

1
SS. TRINITÀ

Oleggio 11/6/2006

Deuteronomio 4, 32-34.39-40 Salmo 32, 4-6.9.18-20.22 Romani 8, 14-17

Dal Vangelo secondo Matteo 28, 16-20

Riflessioni - preghiera

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa della Trinità, l'Unico Dio in tre Persone, tre manifestazioni diverse della sua Signoria nella nostra vita: il Padre Creatore, il Figlio Liberatore e lo Spirito Santo Santificatore.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per accogliere la sua grazia e per riuscire anche noi a vivere la nostra vita nelle tre dimensioni dell'Amore di Dio.

Chiediamo perdono dei nostri peccati e diamo perdono a tutte quelle persone, che si sono comportate male con noi.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Benedetto il Signore!

“Andate e battezzate nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”

Oggi pomeriggio, in questa comunità, verranno battezzati alcuni bambini.

Il Vangelo di oggi parla proprio di Battesimo: ***“Andate e battezzate nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.”*** Su questi bambini verrà versata dell'acqua sul capo; il prete ripeterà questa formula con il nome di ciascuno e saranno battezzati.

Immergere nel nome dell'Amore.

Sappiamo, però, che le Parole del Signore vanno “oltre” e non si rinchiudono all'interno di un culto. Oggi, siamo venuti a Messa, per ottemperare alla Parola del Signore: ***“Fate questo in memoria di me.”***, ma conosciamo che questo è il culto, per attingere energia, ma la vera memoria viene fatta fuori da questa Chiesa, quando, come Gesù, vivremo la nostra vita in pienezza, spendendola, spezzandola per gli altri. Così è anche il Battesimo. Quello che il Signore vuol dirci è di battezzare tutte le persone, che incontriamo. **Battezzare significa immergere.** Il Signore ci dice di immergere le persone nel nome dell'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Vivere la Trinità nel quotidiano.

Noi dobbiamo vivere la Trinità fuori da questa Chiesa, dobbiamo viverla nel nostro quotidiano, immergendo tutte le persone, che incontriamo, tutte le persone con le quali ci relazioniamo, non soltanto i bambini del terzo mondo o quelle realtà che rapiscono il nostro cuore. Dobbiamo immergere quelle persone che vivono con noi, che, generalmente, essendo lo specchio di noi stessi, molte volte, sono insopportabili. Questo è l'andare oltre, immergerle, battezzarle nell'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tre accezioni di Amore.

Questa è la festa della Trinità: c'è l'Amore del Padre, l'Amore del Figlio, l'Amore dello Spirito Santo. Lo vediamo in tutta la Scrittura.

Se Dio è Amore e Dio è in tre Persone, ci sono tre accezioni di Amore.

L'Amore di Dio Padre è gratuito.

L'Amore del Padre è gratuito, è la gratuità dell'Amore, quell'Amore, che si dona, indipendentemente dalle risposte. Lo abbiamo sentito tante volte anche da Gesù: ***“Il Padre ama sempre, fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni e manda la sua pioggia sopra i giusti e gli ingiusti.”*** È un Amore che si dona in continuazione, perché non può fare a meno di donarsi. **San Bernardo** diceva: ***“Amo, perché amo.”***

L'Amore ha in se stesso la sua ricompensa.

Nessuno di noi ha chiesto di nascere. È Dio che ci ha dato la vita, è Dio Padre che ci ama e l'Amore del Padre è quello, come dice **sant'Agostino**, che previene, cioè ama sempre. Possiamo tradirlo, ingannarlo..., ma continua ad amarci. È un Amore gratuito.

Questo è il primo modo di amare, che noi dobbiamo attuare nella nostra vita: amare per primi, indipendentemente dalle risposte. Questa sovrabbondanza d'Amore esce dal nostro cuore e investe tutte le persone che sono nel nostro raggio di azione, al di là dei meriti.

Sono convinto che tutte le situazioni che capitano nella nostra vita, non sono per caso. Ognuno ha quelle situazioni, quelle realtà, quelle persone, per le quali siamo invitati a superarci, a scegliere l'Amore comunque sia, come il Padre.

L'Amore del Figlio, Gesù, è grato.

Se il Padre ci insegna la gratuità dell'Amore, Gesù ci insegna la gratitudine dell'Amore. Gesù, più che amare, si è lasciato amare e si lascia amare anche oggi. Noi ora siamo qui: c'è chi tornerà domani, chi domenica prossima, chi si sente tradito e si allontana per un po', chi fa ritorno. Gesù è sempre lì che si lascia amare, prendere, pregare. ***“Chiedete e vi sarà dato.”*** Basta che noi ci avviciniamo a Gesù per sentire il suo “grazie”. ***“Amatevi così come io ho amato voi.”*** Gesù si lascia amare sempre, nonostante il nostro comportamento. È la gratitudine, il dire grazie all'Amore dell'altro. Anche in questo modo noi dobbiamo ricordare ***“Battezzate nel***

Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.”Non è tanto un amare, un andare incontro all’altro, ma il lasciarsi amare: questo è molto più difficile che amare.

Nella mia esperienza mi sto rendendo conto che ci sono tante persone, che, quando si sentono amate, cominciano a mettere dei paletti.

Il problema è che non ci sentiamo degni di essere amati.

Quando riceviamo un complimento, aggrediamo gli altri. Non li aggrediamo, quando ci fanno del male. Molte volte, noi ci sentiamo amati nel conflitto. Quando ci amano gratuitamente, pensiamo che ci sia un secondo fine, perché non crediamo all’Amore.

Se qualcuno si avvicina e ci fa dei complimenti, cominciamo a mettere dei paletti, a innescare delle dinamiche, per allontanare le persone. Non è vero che le persone ci allontanano e ci vogliono male, siamo noi che le allontaniamo.

Ho imparato, poi, che bisogna rispettare i tempi dell’altro.

È importante lasciarsi amare, cominciare a credere e accettare l’Amore dell’altro.

Noi viviamo sempre nella meritocrazia, viviamo sempre nel dover ricambiare e pensiamo che se ci fanno un regalo, dobbiamo ricambiare, non accettiamo gratuitamente: questo è il problema.

Oggi, dobbiamo gridare, perché il Signore ci aiuti a lasciarsi amare gratuitamente dagli altri, ad accettare gratuitamente un complimento, un regalo, ad accettare che l’altro oggi ci faccia un sorriso e domani non ci guardi. Questa schizofrenia è un problema dell’altro, ma diventa anche nostro, quando noi non ci lasciamo amare.

Facciamo un esame di coscienza e vediamo come tentiamo di respingere le persone, che ci amano, e cerchiamo quelle che ci fanno soffrire: è la spiritualità del conflitto.

Gesù ci insegna a lasciarsi amare.

L’Amore dello Spirito Santo è creativo.

Lo Spirito Santo in Oriente è chiamato “**estasi dell’Amore**”, “**estasi di Dio**”.

Tutto viene fatto nello Spirito Santo: dall’inizio della Scrittura, dove “*lo Spirito aleggiava sulle acque*” e dopo, la parola crea, alla fine, nell’Apocalisse, dove “*Lo Spirito e la sposa gridano: Vieni, Maranathà!*” Lo Spirito è l’estasi, l’uscita di Dio.

L’Amore è gratuito, l’Amore è grato, ma l’Amore è anche creativo.

Rimango sorpreso per tante coppie, che si sposano e diventano morte, si rinchiudono nelle loro case, come in una tomba. Questo non è Amore. L’Amore è adrenalina, al di là degli sguardi negli occhi, è un muoversi, è un uscire da sé. Le persone veramente innamorate degli altri, sono portate da questo Amore ad uscire, ad andare fuori, ad impegnarsi nel mondo, per trasformare se stessi e gli altri. L’Amore è un’inquietudine, un’energia, un vulcano, un fuoco. L’Amore, come il fuoco, illumina, dà luce, contagia, scalda, si propaga. Questa è la Persona dello Spirito Santo. Questo è l’Amore per uscire dai nostri sepolcri.

Il Segno della Croce e i punti vitali.

Quando facciamo il Segno della Croce, ci segniamo nei punti vitali. La benedizione è per raggruppare tutta l'energia della Celebrazione. **“Nel Nome del Padre”** e ci tocchiamo la fronte, l'occhio spirituale, perché anche noi, come il Padre, vogliamo essere creativi, come il Padre, vogliamo praticare questo Amore gratuito, **“del Figlio”** ci tocchiamo il cuore, il plesso solare: vogliamo lasciarci amare, come il Figlio, e **“dello Spirito Santo”** da destra a sinistra, da est a ovest, per uscire dai nostri sepolcri. Questo Segno di Croce ci dice che, come lo Spirito Santo, vogliamo essere creativi, andare a creare.

Il Segno della Croce è un segno per attivare i punti o chakra del nostro corpo, per essere energizzati.

Sant'Efrem, padre delle Chiesa, diceva che quando usciamo dall'Eucaristia, siamo, come leoni, spiranti fuoco.

Il Battesimo è per sempre.

“Io ti battezzo nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” diremo oggi, quando batteizzeremo i bambini, ma il Battesimo vero e proprio è sempre. Per mettere in pratica la Parola del Signore, dovunque andiamo e chiunque incontriamo, per tutta la vita, dobbiamo far sentire gli altri amati, lasciarci amare ed essere creativi.

La Trinità ci aiuti a realizzare questa festa nel Nome del Signore!

Riflessioni - preghiera

Prima di chiedere la tua benedizione, o Signore, vogliamo ringraziarti per questi bambini che, oggi, riceveranno il Battesimo: **Alessandro, Sofia, Emanuele, Martina.**

Vogliamo ringraziarti, o Signore, per il dono della vita, che viene sempre da te, vogliamo pregarti per i loro genitori, per i loro parenti, perché possano, o Signore Gesù, vivere il mistero di questa giornata, il mistero del Battesimo, e, al di là del Sacramento, che riceveranno, possano sempre immergere questi bambini, fino all'età adulta, nell'Amore, che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ti chiedo per ciascuno di noi, presenti questa mattina, di guarire quelle ferite, che ci impediscono di essere amati. Signore, è la cosa più difficile, perché tutti un po' sappiamo amare e fare qualche opera buona, ma lasciarci amare gratuitamente, accogliere l'altro, lasciarlo entrare nella nostra vita, accettare l'Amore, i suoi regali, le sue intenzioni è più difficile e denota la nostra malattia, quella malattia dell'anima, che poi diventa malattia del corpo.

Mi viene in mente, Signore, una canzone di Gianna Nannini. *“Sei nell'anima, in questo posto indifeso”*. Quando lasciamo entrare l'altro, Signore, negli spazi della nostra anima, del nostro cuore, siamo indifesi. Per fare questo, Signore, abbiamo bisogno di guarire, di abbattere le nostre barriere, i nostri paletti. Razionalmente non ci riusciamo. Solo tu, Signore, che sei la fonte dell'Amore, in questo giorno dedicato all'Amore Trinitario, puoi abbattere le nostre barriere; fatti sentire amati, accoglienza del tuo Amore e anche dell'Amore degli altri, che è mediazione del tuo.

P. Giuseppe Galliano msc

